

Percorsi e stanze segrete viaggio nella Domus Aurea

Larcan all'interno

Le stanze segrete della Domus Aurea

► Viaggio nel cantiere che sarà inaugurato ufficialmente domani dal titolare dei Beni culturali Dario Franceschini

► In anteprima gli scatti delle sale restaurate dal Ministero: svelato un autografo originale del Pinturicchio su una volta

**PER LA PRIMA VOLTA
SI VEDE IL GRANDE
CORRIDOIO FAMOSO
PER LE DECORAZIONI
CHE ISPIRARONO GLI
ARTISTI DEL '500**

LA VISITA

La giacca è un consiglio da non trascurare, la forte umidità si fa sentire da subito lungo la galleria che scorta l'ingresso. Ma è l'unico pungente dettaglio da mettere in conto, perché la passeggiata nel cantiere di restauro delle leggendarie sale della Domus Aurea, che domani sarà inaugurata dal ministro per i beni culturali e turismo Dario Franceschini, diventa un'esperienza di vivida e, perché no, confortevole emozione (niente obbligo di caschetto nè di scarpe da trekking). L'allestimento del nuovo percorso di visita nella reggia di Nerone è davvero una sorpresa, predisposto con cura per svelare al pubblico quelle sale dove i lavori di restyling sono conclusi. In alcuni ambienti le impalcature sono scomparse, liberando volte e pareti di intonaci dipinti, in altri si scorge ancora un minimale ponteggio. La titanica macchina salva-Domus Aurea imbastita dalla Soprintendenza ai beni archeologici diretta da Mariarosaria Barbera è solo un'eco. Eppure c'è, continua in tutta la sua complessità, guidata da Fedora Filippi (il traguardo dell'apertura è anche suo), tra squadre di operai, restauratori e archeologi che ne avranno ancora per altri tre anni almeno (forti dei 7/8 milioni di euro che servono ogni anno per rispettare il cronoprogramma). Questo primo viaggio è una meraviglia potente, fortemente voluto dal ministro Dario Franceschini. L'ala occidentale è sempre rimasta esclusa dai percorsi di visita del 1999. Ed è un regalo, con l'infila-

ta di sale monumentali (volte alte oltre undici metri) che si susseguono lungo l'originario cortile-giardino (oggi frazionato dalle possenti murature delle Terme di Traiano costruite quasi in segno di "damnatio memoriae" sulla Domus Aurea).

CIVETTE E VOLTE GIALLE

La sala della Volta Gialla è una chicca: qui i lavori hanno riportato a vista il famoso autografo originale del Pinturicchio, insieme all'epiteto di "sodomita" che un'altra mano ignota avrebbe inciso per lanciare accuse all'artista. Accanto, la grande sala della civette, forse un triclinio, collegato a sua volta a due ambienti simmetrici interpretati, ma senza troppo fondamento, come appartamenti privati. Di fronte, la galleria con al centro l'impronta di una fontana (e da qui potrebbe provenire la tazza in porfido esposta oggi nella Rotonda del Belvedere Vaticano). E si prosegue, alla scoperta della sequenza di sale nell'ala orientale, che si articola con uno schema più innovativo e ambizioso attorno al capolavoro architettonico della sala Ottagona. Dal ninfeo di Polifemo e Ulisse, decorato in modo da creare l'illusione di una grotta naturale, alla Sala della Volta Dorata e di Achille a Sciro, opere sicure del pittore Fabullus. Ma è la prospettiva del lungo corridoio cosiddetto 92 a rapire gli sguardi (mai visto fino ad oggi). La penombra è fitta, ma il gioco sapiente delle luci a led fa emergere gli affreschi come trame delicate di finezza senza pari. Esili architetture, colonnine, festoni riquadrano in sequenza figurine fantastiche. I colori riverberano. I rossi cinabro, i gialli, il bianco e il verde. Pensare che era solo un corridoio di servizio, collegamento pratico tra le ali del padiglione dell'Otium neroniano.

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il percorso d'ingresso della Domus Aurea



Sopra, il corridoio 92. A sinistra, la firma del Pinturicchio nella sala della Volta Gialla



Scorcio della sala delle Civette dopo i lavori di restauro